

Giulio Romano, che teneva al suo servizio, e sapeva, che l'Imperadore avea a sua disposizione Tiziano; ond'è da arguirsi, che volendo dare maggior valore al suo dono scelse il Correggio per incontrar meglio nel gusto di quel Monarca.

Da tutto ciò si conchiude, che sebbene le memorie della Vita di Correggio sieno sì confuse, e incerte, si può nondimeno assicurare, ch'egli ebbe un'ottima educazione; che imparò quanto conveniva per la sua Professione; e che i suoi Quadri sono produzioni di un ingegno sublime, e delicato, ed istruito; poichè chi sa l'Arte, e anche chi n'è leggiermente informato non potrà far a meno di convenire, che senza le riferite qualità era impossibile a Correggio il fare Opere così insigni. Se non fu ricco, fu certamente ben generoso per dipingere con sì poca economìa, come dipingeva; e finalmente a me par dimostrato, ch'egli giunse ad acquistarsi grand'onore, e riputazione. Ma alla fine poco importa, ch'egli fosse nobile, o plebeo, ricco, o povero, quando si sa, ch'egli fu un gran Pittore, e che colle sue Opere egli c'invita a seguirlo, e c'istruisce. A questo effetto io ho raccolte tutte le notizie, che ho potuto, delle sue Pitture, che vado a descrivere, e sebbene ve ne saranno forse delle altre, che io non so, bastano tuttavìa queste per dare un'idea delle maraviglie di quel talento, che in sì corta vita seppe far tante Opere con tanto studio, amore, e delicatezza, e sì terminate, che per solo considerarle